LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il calcio fra entusiasmi e problemi: da domani per molte squadre gli impegni «ufficiali» di Coppa Italia

La Roma a mitraglia Dieci partite, 43 reti

Ultimi colpi a salve, ma già significativi, per le squadre di serie A e B. Da domani (a parte la Juventus che del trofeo è detentrice e passa direttamente alle finali, e le formazioni che riposano nel primo turno) sarà già calcio «ufficiale» con l'avvio della Coppa Italia, che propone le prime quattordici partite. I tecnici sono al lavoro per le rifiniture, dopo le amichevoli del weekend: molti dirigenti sono in affanno perché in Coppa (finalmente un po' di serietà) non può andare in campo chi non si è accordato con il club circa l'ingaggio.

Le partite amichevoli, fra sabato e domenica, hanno sollecitato entusiasmi e sottolineato problemi. Logico sia così a questo punto della stagione. Impressiona, e fa sognare i tifosi, il pre-campionato della Roma: dieci partite in un graduato crescendo di difficoltà, quarantatré reti. Liedholm sta plasmando la squadra giallorossa secondo i suoi gusti.

Radice e Trapattoni, Giacomini e Bersellini, Vinicio e Castagner, sembrano al momento avere più problemi. Sarà davvero la Roma la «sorpresa» della stagione?

Pruzzo, 12 bersagli

Dieci partite, rodaggio in crescendo, 43 gol: la Roma di Nils Liedholm si raccomanda con le cifre, mette paura agli avversari, fa sognare i tifosi. La forza di Benetti, il dinamismo di De Nadai, la gioventù di Ancelotti, la tecnica di Di Bartolomei si fondono bene a centrocampo, davanti Pruzzo ha ritrovato il gusto di giocare e segnare. Guida infatti la classifica «estiva» dei marcatori giallorossi con largo margine. Eccola:

Pruzzo 12 reti
Ugolotti 7 reti
Di Bartolomei 6 reti
Faccini 5 reti
Ancelotti 3, De Nadai 3, Scarnecchia 2, Giovanelli, Turone, Peccenini e Conti 1, autogol 1.

Ricordiamo la serie delle amichevoli:

1° AGOSTO: BRUNICO-ROMA 0 a 11
reti di Faccini (3), Ancelotti (2), Pruzzo, Di Bartolomei, De Nadai, Turone, Giovanelli, Ugolotti.

4 AGOSTO: BASSANO-ROMA 2 a 8
reti di Di Bartolomei (2), Pruzzo (2), Faccini (2), Ugolotti (2).

6 AGOSTO: PARMA-ROMA 1 a 1
rete di Di Bartolomei su rigore

7 AGOSTO: VILLAFRANCA-ROMA 0 a 4
reti di Pruzzo (2), Di Bartolomei, De Nadai.

9 AGOSTO: CARRARESE-ROMA 0 a 7
reti di Pruzzo (4), Peccenini, Scarnecchia, Ugolotti.

11 AGOSTO: SAMBENEDETTESE-ROMA 0 a 4
reti di Conti, Pruzzo, Scarnecchia, Ugolotti.

14 AGOSTO: CATANZARO-ROMA 0 a 3
reti di Pruzzo, Ugolotti e autogol.

19 AGOSTO: PISA-ROMA 0 a 5
reti di De Nadai, Ugolotti, Ancelotti, Di Bartolomei, Pruzzo.

Sala e Pulici restano a casa

Il Torino impegnato nella duplice trasferta al Sud di Palermo e di Lecce

TORINO — *Nelle gambe è rimasta la fatica di novanta minuti terribili, negli orecchi risuonano ancora i fischi che hanno accompagnato la rincorsa di Graziani sul rigore del pari granata. Il Torino è a Palermo, dove domani inizierà la sua stagione ufficiale, la Coppa Italia da non fallire. La partita di Marassi davanti ad un Genoa giovane e bello ha preparato il clima, e da questo punto di vista l'incontro, a tratti troppo nervoso ma agonisticamente assai valido, ha assolto pienamente alle sue funzioni.*

Il Torino è stato sovente in difficoltà sulle azioni rapide del contropiede rossoblù, ha anche sofferto l'assillante marcatura a uomo preparata da Gianni Di Marzio, ma in fondo è uscito da Marassi a testa alta, ribadendo con gioco e temperamento le sue giuste aspirazioni. In una partita già vera per agonismo e ricerca del risultato, i granata hanno saputo ribattere colpo su colpo senza facili vittimismi chiudendo così, come è giusto ormai, la stagione dei facili collaudi e dei gol che regalano solo illusioni.

Gigi Radice, tuttavia, non si può ritenere del tutto soddisfatto. E' nota la presa di posizione dell'allenatore granata, che in più riprese ha ribadito la sua ferma intenzione di affrettare i tempi senza sostare troppo ad aspettare chi rimane indietro. A Genova non hanno dunque giocato Pulici e Claudio Sala, e se per il primo il fatto era già scontato, per il secondo è stata una scelta quasi dell'ultima ora, dopo che allenatore e giocatore si erano parlati a quattr'occhi decidendo insieme i programmi di recupero. Pulici e Claudio Sala, dunque, non hanno seguito i compagni nella trasferta siciliana e sono rimasti a Torino, dove continueranno la preparazione sotto la guida di Rabitti.

Radice, commentando la partita col Genoa, si è in pratica limitato a giudicare gli uomini in campo anche se è chiaro che le assenze di due pedine tanto importanti disturbano i piani dell'allenatore. In attacco, malgrado il buon movimento di Greco e la splendida forma di Graziani, il Torino risente della mancanza della sua punta, un giocatore, si sa, in grado di dare sbocchi alla gran manovra del collettivo. La squadra corre molto, crea occasioni, ma raccoglie meno di quanto dovrebbe. Forse spende anche di più, perché soltanto a prezzo di un movimento continuo il meccanismo può funzionare secondo speranze e attese.

Quando poi il lavoro sulle fasce non è ottimale, come è capitato domenica sera a Marassi, la presenza di Pulici diventa quasi indispensabile. Graziani, solo in area, non può farcela su tutti i palloni alti, occorre al suo fianco la scaltra potenza del compagno di linea.

Il discorso sulla carenza del Torino nel gioco largo chiama in causa Claudio Sala e il suo sostituto Pileggi. Abbiamo scritto sempre, fin dalla prima uscita di Asti, che Pileggi pur dimostrando belle qualità tecniche e caratteriali non è un tornante. Accetta il posto di Sala perché significa la maglia di titolare ma si sente un centrocampista e come tale tende a muoversi in campo. Radice, ad un certo punto, ha preferito mutare schema tattico e sostituirlo con Mariani che sulla carta, seppure con minor peso, dovrebbe assolvere alle funzioni di Pulici. E' probabile che questa sia la soluzione anche per Palermo, a meno che Radice non decida per un Torino più accorto, da partita esterna, schierando in Coppa Italia la formazione iniziale di Marassi.

In questo quadro non desta sorpresa l'atteggiamento di smarrito disappunto con cui Radice ha accolto il forfait di Claudio Sala. Da un lato è giusto non insistere se il giocatore non è psicologicamente convinto, dall'altro non si può fare a meno di lamentarne l'assenza. Il capitano possiede l'invenzione di rifinitura che manca a Pileggi, l'estro che permette alla squadra di variare lo schema eliminando certi rischi di prevedibilità della manovra granata.

A centrocampo il Torino ha giocato bene, grazie alla regia sempre lucida di Pecci, alla disponibilità atletica di Zaccarelli, alla crescita costante di Patrizio Sala. Forse è venuto leggermente a mancare Salvadori sulla sinistra, ma il terzino aveva il suo lavoro da svolgere in difesa visto che il Genoa sapeva attaccare assai bene e conosceva il segreto del contropiede.

E così Carrera, uscito nel secondo tempo a causa di un leggero stato commotivo per un colpo al capo, ha dovuto in pratica annullare le sue sortite offensive per proteggere Volpati e Danova, spesso in difficoltà su Russo e Musiello. Il Torino non ha mai potuto applicare la tattica del fuorigioco, perché il Genoa adottava un gioco corto e veloce, difficilmente catturabile nella trappola. Sulla difesa, che non è troppo piaciuta, diamo solo queste poche note in attesa di più ampie verifiche: il discorso, appena aperto, non è affatto chiuso.

Carlo Coscia

Manuzzi preoccupa

CESENA — Il presidente del Cesena, Dino Manuzzi, è stato ieri pomeriggio ricondotto d'urgenza all'ospedale Bellaria di Bologna su consiglio del prof. Testa, il chirurgo che nella serata di sabato lo aveva operato alla testa per l'asportazione di una massa sanguigna conseguenza di una banale caduta

Dopo l'intervento operatorio i familiari avevano deciso di ricondurre immediatamente il congiunto all'ospedale di Cesena, certi che la degenza nella città natale avrebbe favorito il decorso della malattia. Così non è stato e, visto che le condizioni non accennavano a migliorare, hanno convocato il prof. Testa per un consulto. Questi ha deciso per il ritorno nella clinica specializzata di Bologna.

Giacomini ordina lo stop a Baresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — A questo punto Giacomini deve frenare il suo Milan. Ha già richiamato all'ordine Baresi, fatto altrettanto con Novellino, sempre naturalmente con tono garbato. Dopo le avvisaglie dei giorni scorsi, i malumori più o meno artificiosi descritti da alcuni, il Milan sembra aver ritrovato la necessaria serenità. Logico che Giacomini non voglia infrangere questa specie di alleanza instaurata con i giocatori, in particolare dopo che il presidente Colombo ha provveduto con generosità (a parte un palo di casi) a rinnovare gli ingaggi. Chi si era lamentato per lo stipendio basso dell'ultima stagione (tipici i casi di Antonelli, Buriani e Chiodi) è stato accontentato: Colombo sa come trattare i suoi ragazzi. Ora spetta a Giacomini far quadrare i conti sul campo.

Il Milan che esordirà domani in Coppa Italia a Piacenza con il Monza, insomma, è pronto per i primi veri appuntamenti della stagione: questo, almeno, ha lasciato intendere la prestazione di Udine grazie anche all'armonia che si è notata fra giocatori e dirigenti. L'amichevole di Reggio Emilia di ieri è stata rispettata più che altro per l'amicizia che ha Giacomini nei confronti di Edmondo Fabbri.

Appunto per questo il Milan ha provveduto a far ruotare buona parte degli elementi a disposizione utilizzando anche l'ex reggiano Romano, uno dei beniamini del pubblico emiliano.

Dicevamo di Baresi e del richiamo da parte di Giacomini. Questi apprezza le sue spericolate scorribande, ma teme che la difesa venga troppo spesso sguarnita. E' evidente che il tecnico non si fida troppo dei suoi difensori anche perché, partendo già Maldera, se pure Baresi si mette a imitarlo, va a finire che davanti ad Albertosi rimangono soltanto Bet e Collovati, che non sono sicuramente due acrobati ma che, anzi, nei contrasti diretti sono sembrati almeno per ora in difficoltà.

«*Baresi* — ha detto Giacomini — *deve partire al momento opportuno, ma guai se esagera. Il ragazzo è bravissimo, ma gli ho spiegato cosa pretendo da lui. Pian piano sta entrando nel suo posto. Novellino deve giocare più avanzato e soprattutto sulla fascia laterale in modo da poter saltare il diretto avversario e puntare così a rete per l'appoggio oltre il cross. Antonelli, come avete visto a Udine, parte da dietro e in questo modo può maggiormente sfruttare il fattore sorpresa. Ha un passo veloce e una forte progressione: se si aprono i varchi giusti va direttamente a rete, come è avvenuto in occasione del gol di Chiodi. Anche il centravanti sta migliorando: non è ancora fisicamente a posto come i suoi compagni, questione di qualche giorno. Sono convinto che presto vedrete un altro giocatore rispetto a quello dell'anno scorso*».

Giacomini, dunque, comincia a tirare un sospiro di sollievo. Proprio quando qualcuno dava il Milan per spacciato ecco i primi risultati del suo lavoro. Predica ordine a centrocampo: Buriani deve lavorare dalla parte opposta di Maldera in modo da non intralciarlo. Anche Novellino e Antonelli hanno zone ben definite e non devono più invadere il settore degli altri, come avveniva con Liedholm. Nella mente di Giacomini c'è un Milan disciplinato diretto dalla panchina nei minimi particolari: il polso fermo dell'allenatore si deve sempre sentire. Vedremo se non darà fastidio ai campioni d'Italia.

Giorgio Gandolfi

Totip

Colonna vincente: 2-1; 2-x; 1-1; 1-1; 1-x; x-1. Ai quattro vincitori con 12 punti vanno L. 11 milioni 791.427; ai 2087 vincitori con 10 punti L. 21.500.

Liedholm, uomo contento «Grandi in campionato»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — *Il volto sereno di Liedholm si apre al sorriso. La Roma ha battuto anche il Pisa, collettivo vivace e ricco di volontà. Per un po' i toscani hanno creduto di poter sgambettare gli avversari più titolati, come già era accaduto con la Fiorentina. Nerazzurri di corsa (guidati da un Chierico galvanizzato dalla presenza in tribuna degli ex datori di lavoro, lady Renata ed Ivanoe Fraizzoli, romaniati consci della propria forza, sicuri di uscire alla distanza. Così è stato. La Roma ha vinto con punteggio vistoso, impressionando per l'organizzazione di gioco che già riesce ad esprimere in queste fasi iniziali della stagione quando ancora cento problemi assillano i rivali.*

Il test di Pisa è stato importante, significativo. Un'amichevole con una squadra di serie B vale certo molto di più d'una serie d'oscuri collaudi con formazioni dilettantistiche. Già si nota l'attento e serio lavoro di Liedholm. Lo svedese sa di poter contare su un materiale umano di prima qualità. La Roma potrebbe essere la rivelazione di questo campionato, lontana da quei problemi che l'anno scorso l'hanno tormentata senza tregua. Ma Liedholm preferisce muoversi con estrema cautela e risponde a tutti quelli che lo avvicinano con entusiasmo: «Questi collaudi di agosto contano relativamente. Qui si tratta di costruire per poi raccogliere tra tanto tempo. Adesso cerchiamo condizione ed intesa. I cinque gol rifilati al Pisa non devono farci scordare le giuste dimensioni che sono alla base del buon andamento d'una squadra. Posso dire comunque d'essere abbastanza soddisfatto. Però occorre continuare il lavoro, senza fermarci. Nel football i guai possono crescere in fretta. L'impianto della Roma è eccellente, ma ogni cosa non può giungere per grazia ricevuta».

La Roma a Pisa non ha mostrato una manovra appariscente, ma alquanto redditizia. Difesa a zona l'allenatore in partenza ha presentato la coppia Spinosi-Maggiora come alternativa al tandem Peccenini-Amenta, pronta a mettere spesso in difficoltà gli avversari con la trappola del fuorigioco, centrocampo robusto (Benetti è stato uno di quelli che più ha sentito un incontro molto vicino al vero clima agonistico) che comunque deve velocizzare l'azione. Per caratteristiche naturali gli uomini del reparto sono portati ad un passo tranquillo.

Liedholm, naturalmente, pretende maggior rapidità e continuità di ritmo. Poi c'è la questione Ancelotti. Il ragazzo avverte l'interesse improvviso d'una platea esigente. Possiede indubbie doti tecniche, ma ancora cerca la vera espressione. Col Pisa si è visto ben poco, Liedholm ha pronta la scusa per tenerlo su di morale. «Ha preso un sacco di botte» *ha sussurrato l'allenatore. Le prossime esibizioni diranno comunque la verità sul rendimento del giocatore. In avanti Pruzzo ha confermato d'aver ritrovato la voglia di gol. La raffica di reti realizzate dall'attaccante in questo avvio dice sull'intenzione di riscatto.* «Quest'anno è davvero un'altra cosa — *confida Pruzzo* —, possiamo fare grandi cose. Dipende soltanto da noi. La squadra per esprimersi ad un certo livello c'è».

Domani sera la Roma giocherà un'altra amichevole a La Spezia, dal momento che il calendario del primo girone di Coppa Italia concede subito ai giallorossi il turno di riposo. Una Coppa che rientra fino ad un certo punto nei piani di Liedholm. «Io desidero — *dice il tecnico* — che la Roma sia pronta per il campionato che è logicamente il nostro traguardo principale. Se dovessimo uscire dalla competizione non ne faremmo un dramma. Ad un certo punto bisogna fare delle scelte. Puntando a più obiettivi si rischia alla fine di non avere nulla in mano».

E ne approfitta per un ricordo al Milan. Il club che gli ha donato l'ultima, grande, soddisfazione dello scudetto rientra spesso nei suoi discorsi. «L'anno scorso fummo costretti ad abbandonare la Coppa per dedicarci al campionato. Se non avessimo fatto così non avremmo vinto il titolo. E' chiaro dunque che per noi la Coppa Italia avrà un interesse relativo. E' dopo che dovremo offrire tutto il nostro talento».

Ferruccio Cavallero

Oggi in tv

Oggi sulla seconda rete televisiva, dalle 17,45 alle 18,15, andrà in onda, da Lissone, una sintesi della «Coppa Agostoni», di ciclismo.

Dopo due anni promosso titolare con la maglia numero 11

Trap vuole che Fanna graffi

Bettega rimarrà a riposo anche nell'amichevole di domani sera contro il Cagliari

TORINO — *Dopo appena un'ora e 45 minuti di gioco, Pietro Fanna ha conquistato la maglia numero undici. Gliel'ha assegnata ieri Trapattoni dicendo:* «L'importante per lui è sapere che il posto è suo. Poi, con la calma e la forma ideale, assolverà meglio i compiti tattici che gli ho assegnato, cercando di capire che deve anche inserirsi in fase conclusiva e non soltanto limitarsi al cross».

Evanescente nel tempo disputato a Ferragosto, Fanna s'è ripetuto a Casale nella prima frazione, denunciando progressi nel quarto d'ora iniziale della ripresa in cui, prima di essere sostituito da Marocchino, aveva siglato un gol sfiorandone un altro. A Trapattoni, che ha fiducia in Fanna, è bastato quel poco per individuare nel friulano il «partner» di Bettega (che a Casale era in tribuna perché infortunato). Trapattoni voleva che Fanna diventasse, in una certa misura, il Rossi della situazione. Ci crede ed insisterà su questa formula anche se domani sera, a Cagliari (inizio ore 20,30), Bettega potrebbe dare «forfait» ed essere nuovamente rimpiazzato da Virdis. Il sardo resta l'alternativa per Fanna e Bettega e c'è sempre Marocchino pronto all'uso.

Fanna deve «graffiare» di più soprattutto in area ma per Trapattoni la «mordacità» può anche non essere acquisibile ma ciò ha un'importanza relativa. «*La promozione a titolare, dopo due stagioni di anticamera, è una nuova responsabilità per Fanna: deve farci l'abitudine.*

«Ammetto di aver giocato male a Villar Perosa — *è l'autocritica di Fanna* —: un po' per l'emozione, un po' perché avevo le gambe imballate. Anche a Casale la partenza non è stata brillante ma poi mi sono mosso meglio. Non è giusto "bocciarmi" dopo due gare di allenamento. E' un ruolo nuovo, in certe zone non avevo mai operato: con la condizione atletica dovrei acquisire maggior padronanza. La grinta? Non sono, per caratteristiche, tipico uomo da area di rigore ma più gioco e più ho la possibilità di arricchire la mia personalità».

Virdis, dunque, resta in lista d'attesa. Come centravanti ha messo in luce a Casale i vecchi difetti (spalle alla porta, impaccio nel decidere sul da farsi) ma ha segnato un bel gol di testa confermando i progressi atletici. Il suo vero ruolo è quello di seconda punta che parte dall'esterno anche se a Cagliari, dove per Virdis sarà una rimpatriata contro i vecchi compagni, potrebbe indossare la maglia numero nove. L'eventuale indisponibilità di Bettega, sul cui impiego verrà presa oggi una decisione, non sembra creare grossi problemi a Trapattoni al quale per il momento interessa «che l'organico giri dalla nostra area alla tre-quarti di campo avversaria».

Così come insiste su Fanna, Trapattoni conferma Prandelli a centrocampo con Furino che gli darà il cambio nel corso della ripresa. A Casale la Juventus ha fatto quadrare il centrocampo solo nella ripresa, dopo la flessione degli avversari e Prandelli ha offerto spunti interessanti, con un gioco più ordinato anche se non è un vero regista.

«Il nostro è un centrocampo articolato con le caratteristiche di Tavola, Prandelli e Tardelli — *spiega Trapattoni* —. Nessuno dei tre è un "perno". Prandelli è in crescita mentre Tavola, che a Villar Perosa, aveva avuto un esordio positivo, è un po' calato. Ma è un fenomeno tipico del periodo questa alternanza di rendimento. Furino? So cosa vale. I nuovi, invece, si debbono inserire, conoscere e farsi conoscere dai compagni. Debbono essere più coscienti dei loro mezzi e maturare. Per i vecchi non ci sono problemi quando saranno in forma. E la forma arriva dopo 10-15 partite. Rispetto a Villar Perosa c'è stato un passettino in avanti».

Domani scatta la Coppa Italia e la Juventus, che detiene il trofeo, è qualificata d'ufficio al secondo turno.

La Juventus parte oggi pomeriggio da Caselle per Cagliari. La formazione iniziale è quella di Casale: se Cuccureddu supererà il collaudo di stamane, Trapattoni farà stare in panchina Gentile che accusa un leggero dolore all'inguine, confermando Brio stopper.

Bruno Bernardi

Gare ed orari di Coppa

Domani, con la prima giornata di Coppa Italia, comincia ufficialmente la stagione calcistica 79-80. Programma e orari per i sette gironi: Bari - Perugia (17) e Samp - Ascoli (20,45); Palermo - Torino (17) e Catanzaro - Lecce (17); Como - Ternana (21) e Verona - Avellino (20,30); Atalanta - Spal (20,30) e Samb - Bologna (21); Lazio - Matera (20,45) e Udinese - Pistoiese (18,30); Milan - Monza (a Piacenza, 21) e Pescara - Pisa (19,30); Cesena - Napoli (21) e Vicenza - Taranto (21).

Amichevoli di domani: Cagliari-Juventus, Brescia-Inter, Siena-Fiorentina e Viareggio-Lucchese.

Battuto allo sprint Gavazzi, che cade subito dopo il traguardo

Saronni vince, Moser non sta bene

L'ex campione del mondo soffre per una tracheite e alla «Tre Valli» ha avuto ancora grosse difficoltà a respirare - De Vlaeminck: «Martini ha sbagliato» - Oggi la Coppa Agostoni - Parsani sarà una delle riserve?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CADREZZATE — Piombano sul traguardo della «Tre Valli» assieme, Saronni alza la mano, sa di aver vinto, anche se per pochi centimetri: Gavazzi invece sa di aver perso nonostante quel colpo di reni disperato in cui ha speso anche l'ultima riserva di energia: prosegue sullo slancio con la testa bassa e la vista annebbiata, sbanda, quando alza lo sguardo vede un fotografo, non riesce ad evitarlo e cade. C'è già chi è pronto con la barella, ma non serve. Gavazzi zoppica un po' ma non si è fatto niente, dice che in pratica è caduto da solo, colpa dello sforzo troppo violento. Spiega che nelle condizioni in cui era, sarebbe bastato un colpo di vento a buttarlo giù.

De Vlaeminck, infuriato per essere arrivato soltanto terzo e per chiasa quale altro motivo, invece polemizza con tutto e con tutti: «*E' colpa di Sergio Penazzo, il fotografo: non si sta a pochi metri dal traguardo, in mezzo alla strada. Io in un mese e mezzo sono caduto sei volte, e non per colpa mia. Aspettano che finiamo tutti all'ospedale, per prendere provvedimenti*».

Cadrezzate. Saronni allo sprint precede Gavazzi (Tel. Ap)

Il belga ha torto, almeno per quanto riguarda questo sprint. E ha torto anche quando si immischia in faccende che non lo riguardano: «*Il gregario che va più forte di tutti, in Italia, è Roa: in salita ho visto Moser faticare a stargli dietro. Eppure Roa è stato escluso dalla squadra azzurra. Non capisco proprio con quali criteri Martini abbia fatto la nazionale*». Martini risponde che non vede perché dovrebbe spiegarlo proprio a lui, e magari chiedergli se è d'accordo.

Vince Saronni, dunque, e costringe a cambiare idea a chi, dopo il Trofeo Matteotti e la Coppa Placci, temeva che il suo rendimento tendesse al basso: se una piccola crisi c'era, adesso non c'è più. Saronni era arrivato da Baden Baden all'una di notte e Martini tanto soddisfatto non era: perché avventurarsi in certe trasferte, a pochi giorni dal «mondiale»? Ma Saronni ieri è andato davvero forte. Più forte di Moser.

C'è un po' di allarme, per Moser: la sua tracheite non migliora. Dice: «*Ho difficoltà di respirazione, sotto sforzo mi sento subito in debito di ossigeno. Mi sembra di soffocare. Alla vigilia del Giro d'Italia il virus agli occhi, adesso la tracheite: non sono fortunato. Ma spero di rimettermi in tempo*». Oggi, se dovesse piovere, Moser diserterebbe la Coppa Agostoni. Dice che è meglio non rischiare, più che di allenamenti adesso ha bisogno di cure.

Saronni invece pronuncia una frase che farà discutere: «*Spero che Moser si rimetta: abbiamo bisogno di corridori che vadano forte, a Valkenburg*». Parla come se si sentisse lui il vero capitano. Ma aggiunge: «*Se domenica Francesco avrà bisogno di una mano, io gliela darò; ma spero che, se sarò invece io ad averne bisogno, lui faccia altrettanto*». Evidentemente, non ne è del tutto sicuro.

I dubbi su chi resterà riserva, intanto, rimangono: anche ieri gli azzurri si sono battuti bene, tra l'uno e l'altro più che vere differenze ci sono soltanto sfumature. Dice Martini: «*La situazione non è cambiata. Se dovessi decidere adesso, avrei dei problemi: nessuno dei selezionati mi ha deluso. Se anche alla Coppa Agostoni non ci saranno novità di rilievo, sarà la maggiore o minore esperienza internazionale a decidere; e sarà anche la considerazione se certi corridori sono più o meno adatti al circuito di Valkenburg*». E' nostra impressione che il più vicino all'esclusione sia Parsani, mentre l'altro «bocciato» verrà scelto tra Amadori, Mazzantini e Beccia. Ma sarà il Ghisallo, oggi, l'ultimo giudice.

La Tre Valli Varesine, nella parte conclusiva, è vissuta su un poderoso allungo, ad una trentina di chilometri dal traguardo, del norvegese Knudsen. De Vlaeminck si è messo per due volte all'inseguimento, ma poi si è trovato alla ruota Moser e Saronni, l'accordo era difficile ed il gruppo è piombato sul terzetto. A cinque chilometri dall'arrivo Knudsen è stato ripreso da Amadori, Crepaldi e Rota, a due chilometri dallo striscione il gruppo era di nuovo compatto.

In contropiede sono scattati Contini e Landoni, ma ai trecento metri il plotone li ha inghiottiti. Poi il «testa a testa» tra Saronni (che si è fatto pilotare lo sprint da Chinetti) e Gavazzi.

Oggi il «trittico» si chiude con la Coppa Agostoni (ci sarà anche Battaglin, ieri assente): partenza ed arrivo a Lissone.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo della 59ª Tre Valli Varesine: 1. Giuseppe Saronni (Scic-Bottecchia) km 211 in 4 ore 55'25" alla media oraria di km 42,854; 2. Gavazzi (Zonca); 3. De Vlaeminck (Gis); 4. Martinelli (San Giacomo); 5. Moser (Sanson-Luxor); 6. Mantovani; 7. Paleari; 8. Algeri; 9. Donadio; 10. Mazzantini; 11. G.B. Baronchelli; 12. Vejo (Spi; 13. Ceruti; 14. Crespi; 15. Vandi.

Gli altri azzurri si sono così piazzati: 16. Beccia; 17. Lualdi; 19. Masciarelli; 21. Parsani; 25. Marino Amadori, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Per il match di settembre a Roma contro la Gran Bretagna

Ocleppo convocato per la Coppa Davis

Bertolucci si ritira per noie ad una spalla. Ocleppo lo imita subito dopo per una contrattura ad una gamba. Barazzutti osserva quindici giorni di meritato riposo dopo i tornei americani che potevano dargli molta più gloria se non fosse incappato due volte nella sua bestia nera Higueras. Panatta prepara Flushing Meadows e non c'è da fare drammi sul passo falso contro lo sconosciuto Malin che poi prosegue sino alle semifinali. Zugarelli si riprende e vince il torneo di Finale approfittando dei forfait delle prime due teste di serie.

Questo il quadro dei tennisti azzurri a meno di un mese dalla finale europea di gruppo che, dal 14 al 16 settembre, opporrà al Foro Italico di Roma gli azzurri alla Gran Bretagna, finalista della passata edizione vinta dagli Stati Uniti. Interessante ascoltare il capitano degli azzurri, Bitti Bergamo, che ha visto Ocleppo battere Bertolucci e Panatta a San Benedetto, ed ha assistito al torneo di Finale conclusosi domenica scorsa.

«*Ocleppo è arrivato a Finale* — dice Bergamo — *un po' stanco e soprattutto un po' scarico. Avrebbe avuto bisogno di tranquillità e maggiore relax. Invece il clamore del suo exploit contro Panatta, la vicinanza dei genitori in vacanza in Riviera, non si sono rivelate propizie. Poi la contrattura lo ha costretto al ritiro. Ma intendiamoci, nulla di grave tanto che penso che Gianni giocherà la prossima tappa del circuito satellite italiano in programma questa settimana a Catania. Piccolo guaio anche quello di Bertolucci che aveva dei problemi con un tendine della spalla infiammato. Due giorni di riposo e può riprendere anche lui, probabilmente già a Catania*».

Poi Brgamo ritorna sul tasto parenti di Ocleppo: «*Capisco la passione dei genitori per le prodezze dei figli ma a Roma ripeterò a Gianni un discorso già fatto. Nella loro attività i tennisti debbono sentirsi come degli orfani*». Ma perché proprio a Roma? «*Perché Gianni farà parte dei cinque giocatori ai quali la federtennis invierà nei prossimi giorni la convocazione per il match con la Gran Bretagna. I giocatori dovranno trovarsi a Roma al più tardi entro domenica 9 settembre ma io spero che si presentino prima a meno che Panatta non sia impegnato nelle fasi finali di Flushing Meadows*».

In Davis però si possono schierare non più di quattro giocatori? «*La scelta finale deve essere fatta entro il 4 settembre e per quel giorno spero di avere risolto il problema che mi angustia in questi giorni, anche se Ocleppo e Zugarelli si comportano come due avversari leali e corretti e fanno di tutto per facilitare la mia scelta*».

Ma come hai visto giocare Ocleppo? «*Ha compiuto ottimi progressi. A San Benedetto ha giocato due ottimi match contro un buon Paolone ed un più che discreto Panatta che non voleva perdere di certo. Ora è giunto il momento per Gianni di giocare con maggiore autorevolezza i match contro avversari più deboli di lui. Contro i più forti gioca sparaldo, contro i più deboli no e sbaglia psicologicamente. Ma sono sicuro che eliminerà il problema. L'importante è che il prossimo anno studi con me il suo programma di attività. Piuttosto che ottenere facili vittorie nei circuiti satelliti deve andare a cercare gloria nel grande giro internazionale. Perderà parecchie volte ma ha le possibilità di fare ancora notevoli progressi. A Finale poi ho visto un più che buon Zugarelli, intenzionato a difendere il suo posto*».

Per la preparazione al prossimo match di Davis, il capitano Bergamo è alla ricerca di un mancino che sappia servire slice esterno da sinistra per allenare gli azzurri.

r. c.

Mondiale di nuoto

La sedicenne texana Kim Linehan ha stabilito il nuovo record mondiale dei 1500 stile libero con il tempo di 16'04"49 (precedente dell'australiana Wickham 16'06"73) nel corso dei campionati americani di nuoto a Fort Lauderdale in Florida.

Basket juniores

L'Italia, battendo l'Australia per 76-71 si è qualificata per il girone finale dei mondiali juniores di basket maschile che si svolgono a San Paolo in Brasile.

Pallavolo femminile

La nazionale italiana femminile di pallavolo ha battuto a Barletta quella francese per 3-1 (12-15, 15-13, 15-11, 15-11).

Nei «mondiali» di scherma a Melbourne

La Vaccaroni è sesta nel fioretto femminile

MELBOURNE — Dopo Dal Zotto e Cervi nel fioretto maschile, anche Dorina Vaccaroni, non ancora sedicenne mestrina, si è guadagnata la finale della propria gara nei campionati del mondo che si disputano a Melbourne, finendo poi sesta mentre la vittoria toccava abbastanza sorprendentemente alla tedesca occidentale Cornelia Hanisch.

Diciotto anni dopo il successo della famosa Adelheid Schmid, a Torino nel 1961, un'altra tedesca ha dunque conquistato il titolo mondiale del fioretto femminile al termine di una finale molto combattuta in cui la campionessa uscente, la favoritissima sovietica Valentina Sidorova, ha finito per doversi accontentare del secondo posto.

La Hanisch, ventisettenne professoressa di educazione fisica di Offenbach, ha totalizzato in finale quattro successi ed ha vinto con pieno merito a conferma di una regolare progressione e di un miglioramento progressivo della sua scherma, essendo arrivata al titolo dopo il quinto posto di due anni fa ed il terzo dello scorso anno.

Alle spalle della tedesca, che pure aveva iniziato molto male perdendo il primo assalto contro la connazionale Losert (un'austriaca naturalizzata tedesca, sorella dell'ex campione del mondo di spada) nettamente per 5-0, si sono classificate nell'ordine la sovietica Sidorova, l'olimpionica austriaca Schwarzenberger, la Losert, l'altra sovietica Belova e la Vaccaroni.

L'azzurra, che si era guadagnata la finale con due netti successi sulla francese Trinquet (8-2) e sulla Losert (8-5), proprio contro la tedesca ha ottenuto il suo unico successo (per 5-4), perdendo poi con lo stesso punteggio con Belova, Sidorova e Schwarzenberger.

Frattanto è iniziata la gara di sciabola che si concluderà oggi: dei cinque azzurri in gara soltanto due disputeranno l'eliminazione diretta. Si tratta di Michele Maffei e Mario Aldo Montano. Degli altri tre, Romano è stato eliminato al secondo turno, Dalla Barba e Meglio entrambi al terzo.

Oggi oltre alla fase finale della sciabola individuale è in programma l'inizio delle eliminatorie del fioretto maschile a squadre dove gli azzurri nutrono più che legittime ambizioni di medaglia, facendo un consistente pensiero al successo pieno.

Dopo la vittoria-beffa di Surer nel campionato europeo

Formula 2, tanti buoni piloti ma nessun vero fuoriclasse

E' finito in sordina, senza troppi entusiasmi, anzi quasi con un senso generale di dispiacere per la beffa che ha privato Brian Henton del titolo a pochi chilometri dal traguardo, il campionato europeo di Formula 2. Ha vinto Marc Surer, ventisettenne svizzero tedesco che scrive il proprio nome nell'albo d'oro del campionato dopo quelli del suo ex capitano Giacomelli e del suo famoso connazionale Clay Regazzoni che si era aggiudicato il titolo nel '70, proprio all'ultima corsa.

Un successo inaspettato, che ha portato prepotentemente sulla cresta dell'onda il pilota svizzero dopo una stagione non certo entusiasmante. Surer, anche con l'aiuto della fortuna, ha vinto perché ha sbagliato meno degli altri e questo non è un grande onore. Un titolo ottenuto con solo due vittorie e qualche piazzamento, denuncia il livellamento dei valori umani e tecnici di questa categoria che quest'anno ha portato alla ribalta dei buoni piloti ma che non ha generato dei fuoriclasse. Lo svizzero, un pilota freddo e calcolatore che vive in funzione delle corse, adesso guarda alla Formula 1: «Anche se le esperienze di Giacomelli e di Arnoux insegnano che trovare una buona sistemazione in Formula 1 è piuttosto difficile, spero che il titolo europeo mi permetta di compiere il gran balzo».

Mentre Surer pensa al futuro, Henton e Cheever, i grandi sconfitti, piangono sulla favorevole occasione mancata. L'inglese, dopo la corsa non riuscita a darsi pace. Per 60 giri ha tenuto saldamente il titolo nelle mani dominando nettamente gli avversari; poi, a tre giri dall'arrivo, la doccia fredda. Henton, pressato da Surer che diventava sempre più grande negli specchietti retrovisori, è andato in «tilt». Patetica e poco credibile la sua giustificazione dei freni che non hanno funzionato. Un errore, quello di Henton, che conferma i limiti di questo pilota generoso e combattivo, ma che nei momenti cruciali non riesce a controllare i propri nervi. Battuto sul campo, adesso Henton può solo sperare nel ricorso che ha presentato alla Fisa in merito alla squalifica di Pergusa. Tra due mesi, forse la classifica finale potrebbe essere ribaltata.

Poteva essere anche la grande giornata per Eddie Cheever ed Enzo Osella, ma purtroppo le speranze sono svanite subito dopo il via. Il divario nelle prestazioni tra la monoposto torinese e le macchine dei diretti rivali era troppo grande per poter sperare nel miracolo. L'errore nella scelta di una mescola troppo dura (peraltro dettata da giustificati motivi di portare a termine la gara senza soste) non è stato determinante. La Ralt e la March erano nettamente superiori e solo la fortuna avrebbe potuto girare a favore del team italiano il risultato finale. Comunque Cheever, l'Osella e la Pirelli escono a testa alta da questo campionato.

*L'«europeo»